

"Ohimè, che coerenza hanno le parole dei santi! E' proprio la morte quando la presunzione di avere ragione si combina con la propria volontà, un gran pericolo, una gran paura. Allora lo sventurato cade completamente: chi riesce a convincerlo a credere che un altro uomo sa meglio di lui quel che gli giova?"

"DI COLORO CHE NON HANNO UN PADRE SPIRITUALE".

di s. Doroteo di Gaza



« Abbiamo bisogno di un aiuto, abbiamo bisogno di chi, dopo Dio, sia nostra guida. Non c'è nulla di più sventurato, nulla che sia più facile da conquistare di coloro che non hanno nessuno che li avvii sulla via di Dio. Nei "Proverbi" (11,14) è scritto: "Coloro che non hanno una guida cadono come le foglie. La salvezza invece consiste nel molto consiglio" La foglia all'inizio è verde, rigogliosa, gradevole; poi pian piano si secca e cade e infine viene disprezzata e calpestata. Così è anche l'uomo che non è guidato da nessuno. (...) Invece coloro che manifestano la loro condizione e fanno tutto con consiglio troveranno la salvezza. Non dice "molto consiglio" perché uno si consigli con chiunque capita, ma perché si consigli in ogni cosa, evidentemente con colui con cui deve avere confidenza e non tacere alcune cose e dirne altre, ma manifestare tutto e consigliarsi in tutto.

(...) "Il maligno opera il male quando mette in mezzo la presunzione di avere ragione" (Prov. 11,15), cioè la nostra presunzione. Quando infatti ci attacchiamo alla nostra volontà e ci fondiamo sulle nostre presunzioni, proprio allora, credendo di fare una bella cosa, tendiamo insidie a noi stessi, ci perdiamo e non sappiamo nemmeno come. E come possiamo conoscere la volontà di Dio o cercarla veramente, se confidiamo in noi stessi e ci attacchiamo alla volontà propria?

(...) Si scorge la via di Dio che non ha alcun difetto quando si lascia da parte la propria volontà; quando invece ci si lascia convincere dalla propria volontà, non si vede la via di Dio

priva di difetto, ma se uno ascolta una messa in guardia, subito recrimina, disprezza, rifugge, si oppone. Come può tollerare qualcuno o obbedire a un qualsiasi consiglio chi è attaccato alla propria volontà? Allora si abbandona completamente a seguire il proprio ragionamento, e così il nemico lo fa cadere come vuole.

(...) E' detto che il maligno "odia la parola di sicurezza". Egli sa che le sue malefatte vengono individuate proprio interrogando ed esercitandosi a parlare sull'utilità, e nulla odia, nulla teme quanto di essere scoperto, perché allora non trova più modo di insidiare come vuole. "La salvezza invece consiste nel molto consiglio". Il maligno questo non lo vuole, anzi lo odia, perché vuole fare del male e si compiace piuttosto di coloro che non hanno una guida. Perché? Perché "cadono come foglie". Io non conosco altro motivo di caduta se non perché si fida del proprio cuore. Hai visto qualcuno caduto? Sappi che si fondava su se stesso. Niente è più grave che fondarsi su se stessi, nulla è più rovinoso di questo.

Forse qualcuno pensa: ma se uno non ha a chi fare domande, che ha da fare? Certo, se uno vuole veramente fare la volontà di Dio con tutto il cuore, Dio non lo abbandona mai, ma lo guida sicuramente secondo la sua volontà. Se uno indirizza realmente il proprio cuore alla volontà di Dio, Dio illumina anche un bambinetto perché gli dica la sua volontà. Ma se uno non vuole in tutta verità la volontà e va da un profeta, Dio dà al cuore del profeta di rispondergli conforme al suo cuore storto, come dice la Scrittura: "Se il profeta s'inganna e parla, io, il Signore, ho ingannato quel profeta" (Ez. 14,9). Perciò, con ogni energia dobbiamo indirizzarci alla volontà di Dio e non fidarci del nostro cuore; ma anche se è una cosa buona, dobbiamo ritenere, sì, che è buona, ma non fidarci di noi stessi perché tanto ormai la facciamo bene e deve riuscir bene. Dobbiamo invece fare quanto possiamo e di nuovo esporre come abbiamo fatto e domandare se abbiamo fatto bene, e dopo neppure così essere senza preoccupazione, ma aspettare anche il giudizio di Dio, come quel santo padre Agatone, quando gli fu chiesto: "Hai paura anche tu, Padre?", rispose: "Finora ho fatto il possibile, ma non so se le mie opere sono piaciute a Dio. Altro è il giudizio di Dio e altro quello degli uomini". Dio ci protegga dal pericolo di fondarci su noi stessi e ci conceda di essere attaccati alla via dei Padri.

* "La necessità di non fondarsi sul proprio giudizio" in Doroteo di Gaza, "Insegnamenti spirituali" - pagg. 105/114 - Città Nuova Editrice (1979)